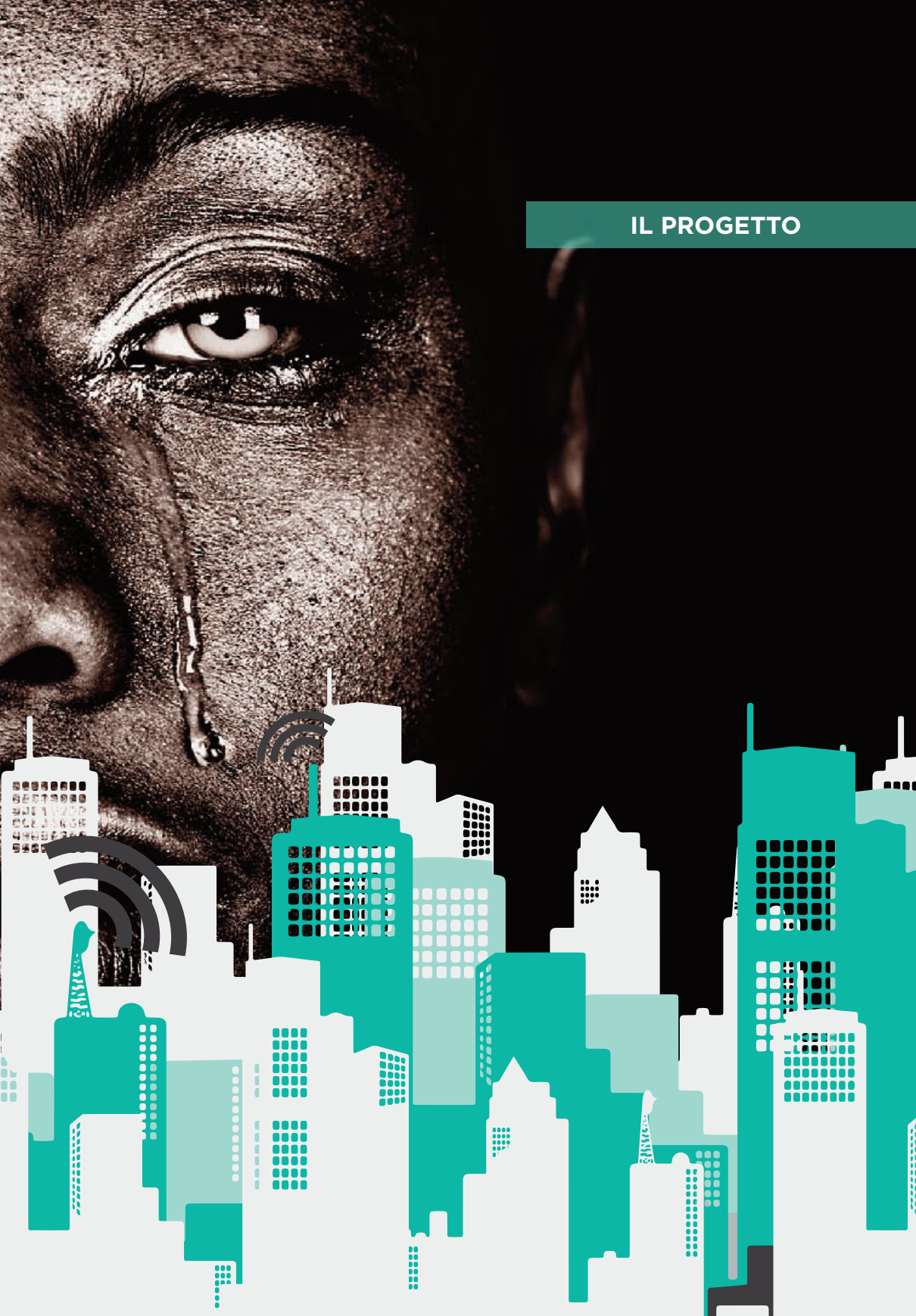


## IL PROGETTO





## L'ITALIA E LA MIGRAZIONE: SPORTANTENNE E LE BUONE PRATICHE UISP NEL CAMPO DELLA INTERCULTURALITÀ

---

a cura di **Carlo Balestri**, responsabile Politiche internazionali, cooperazione e interculturalità Uisp

### A MIO FRATELLO BIANCO

*di Léopold Senghor*

*Caro fratello bianco, quando sono nato ero nero,  
quando sono cresciuto ero nero,  
quando sto al sole, sono nero.  
Quando sono malato, sono nero,  
quando io morirò sarò nero.*

*Mentre tu, uomo bianco, quando sei nato eri rosa,  
quando sei cresciuto eri bianco,  
quando vai al sole sei rosso,  
quando hai freddo sei blu,  
quando hai paura sei verde,  
quando sei malato sei giallo,  
quando morirai sarai grigio.*

*Allora, di noi due, chi è l'uomo di colore?*

Cominciamo con questa poesia di **Léopold Sédar Senghor, poeta senegalese**, trasformata in uno spot educativo dall'organizzazione KICK IT OUT<sup>1</sup> per contrastare il razzismo nei campi da calcio inglesi degli anni Novanta. Siamo tornati così indietro con gli anni perché in quel periodo prendevano piede in tutta Europa azioni sempre più efficaci contro il razzismo e le discriminazioni, campagne che partivano dal basso e riuscivano ad influenzare anche le stesse istituzioni che hanno così cominciato a promuovere autonome campagne istituzionali.

---

<sup>1</sup> <http://www.kickitout.org/>

Gli anni Novanta hanno sdoganato il politicamente corretto: essere antirazzisti da allora è diventato senso comune, quasi una conquista culturale tanto che, chi voleva difendere la stirpe italica dagli invasori, era suo malgrado costretto a pronunciare la fatidica frase: “io non sono razzista, però...”.

Purtroppo le grandi conquiste culturali e politiche, quelle vittorie parziali sul pregiudizio, sono state violentemente spazzate via negli ultimi due/tre anni da altri e ben più radicati sentimenti. Attualmente vince la paura: di essere invasi dalle nuove ondate migratorie; di subire una crisi economica che ancora punge; e di essere obiettivo delle nuove forme di terrorismo che colpiscono il modo di vivere occidentale. Su questi temi l'estremismo politico ha ripreso fiato, interpretando la parte più becera della gente e crescendo in consenso. In particolare, sul tema dell'ondata migratoria alcuni paesi europei hanno adottato la politica del riccio con chiusura delle frontiere e filo spinato. Tema delicato, quello dei flussi migratori, specialmente se molti di coloro che fuggono dai loro paesi chiedono poi la protezione internazionale. Su questo l'Europa nicchia in cerca di soluzioni che per ora non trova, e non riesce purtroppo nemmeno a far rispettare gli accordi sulla ripartizione dei flussi tra paesi europei. Sul tema del flusso migratorio e sulla paura “da invasione” si mettono in dubbio anche i rapporti con i migranti di più lunga permanenza - quelli ormai integrati - che siccome hanno altro colore o professano altra religione, sono ora guardati con sospetto e pregiudizio. In Italia stiamo parlando di circa 5 milioni di persone di cui ottocentomila minori che per la montante campagna antistranieri non hanno ancora la possibilità di essere considerati cittadini italiani anche se sono nati e cresciuti in Italia (il governo della precedente legislatura aveva infatti promesso una nuova legge sulla cittadinanza che, visto il clima non favorevole dell'ultimo periodo, ha deciso di non portare al voto in Parlamento).

Per misurare concretamente quanto la paura e il pregiudizio condizionino molti nostri connazionali, vi portiamo come esempio una foto postata su Facebook da un noto giornalista che ha provocatoriamente voluto fare un test sul livello di pregiudizio in rete.

La foto che in Italia ha avuto migliaia e migliaia di commenti su Facebook, è del maggio 2017 e ritrae due persone nere, vestite con abbigliamento sportivo di marca, sedute su una panchina in località turistica della toscana.



A corredo della foto c'è scritto "fanno shopping con 35 euro" – che è la somma che viene destinata per gestire con vitto ed alloggio un rifugiato in Italia – "condividi se sei indignato!!!"...

Alcuni li hanno riconosciuti (sono l'ex campione di basket Magic Johnson e l'attore Samuel L. Jackson) ma molti commenti si sono scatenati contro le politiche d'accoglienza e contro i presunti rifugiati. E qui urge analizzare brevemente il fenomeno delle migrazioni partendo da un semplice quanto importante fondamento: la possibilità di muoversi per le persone, la libertà di movimento anche al di fuori dai confini nazionali<sup>2</sup>, previo controllo dei documenti alle frontiere, dovrebbe essere un diritto per tutti gli esseri umani. Ma così non è: il potersi muovere liberamente da uno Stato all'altro è per la maggior parte degli abitanti del mondo un diritto negato. Non per tutti, chiaramente: un passaporto europeo permette di muoversi liberamente in 173 paesi; un passaporto siriano vale come lasciapassare solo in 32 paesi ed è considerato più di quello afgano, riconosciuto come pass solo da 27 paesi!

---

<sup>2</sup> L'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che "ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato" e che "Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese", <http://www.ohchr.org/EN/UDHR/Pages/Language.aspx?LangID=itn>



Dovrebbe essere, invece, un diritto acquisito quello di cercare una possibilità di vita altrove per chi deve lasciare il proprio paese perché senza risorse, perché devastato da una carestia, perché il luogo in cui ha vissuto è distrutto ed in macerie. Significa avere la possibilità di cercare altrove da mangiare, da vivere, spesso solo da sopravvivere. Ed è per questo che oggi centinaia di migliaia di persone cercano rifugio in Europa.

Muoversi significa anche sentirsi liberi, come si sono sentite libere milioni di persone dell'est Europa dopo la caduta del muro nel 1989 e si sono riversate in occidente per cercare lavoro, per respirare nuova aria, per ricostruirsi una vita. Ed era verso di loro che, allora, si muoveva il pregiudizio che sfociava spesso in aperto razzismo di parte della vecchia popolazione europea (ci ricordiamo, ad esempio, che in Germania molti usavano in maniera dispregiativa il termine *Ossis* per indicare i tedeschi che venivano da est e che in molti altri paesi europei, compreso il nostro, si usava il termine dispregiativo zingaro per indicare le persone di origine slava).

Ma che dire degli italiani che, da inizio Novecento fino agli anni Settanta, emigravano con la loro valigetta di cartone e venivano connotati come “italiani: mafia pizza e mandolino”, spesso considerati “potenziali criminali”, poco inclini al lavoro onesto, rissaioli e perditempo: curioso, perché corrispondono esattamente a molte delle caratteristiche che ora vengono attribuite ai migranti che arrivano in Italia. Ed i nostri connazionali emigrati all'estero non sono pochi: attualmente abbiamo circa 70 milioni di persone con discendenza italiana in giro per il mondo.

La storia (anche quella recente) ci insegna quindi che i popoli migrano continuamente e che, in certe fasi, i flussi aumentano in maniera considerevole, per poi riassetarsi e ricalare. Noi stiamo vivendo una fase in cui questa ondata è in forte crescita: secondo i dati Caritas Migrantes<sup>3</sup> il movimento dei popoli nel mondo è passato dai 173 milioni del 2000 ai 243,7 milioni del 2015. Tra questi la maggioranza sono **migranti di tipo economico**. I **migranti forzati** (tra cui anche i migranti ambientali), secondo i dati forniti da UNHCR<sup>4</sup> a fine 2016, sono 65,6 milioni tra richiedenti asilo, rifugiati e profughi. Di questi, i **rifugiati riconosciuti** nel mondo sono circa **21,3 milioni ed i richiedenti asilo 3,2 milioni**.

La maggior parte sono accolti fuori Europa: in Turchia 2.500.000, in Pakistan 1.600.000, in Libano 1.100.000 (con una popolazione di soli 4 milioni), in Iran circa un milione.

L'intera Europa, sempre citando fonti UNHCR della fine del 2016, ne accoglie solo 3.500.000 (tra rifugiati e richiedenti asilo) pari allo 0,68% della popolazione, che non è esattamente l'invasione di cui si parla continuamente sui media e tra la gente. In Italia gli stessi dati ci parlano a fine 2016 di 147.000 riconosciuti rifugiati e 122.000 i richiedenti asilo.

In Europa, in questo periodo, vige la politica di mantenere, per quanto sia possibile, il problema delle migrazioni e dei rifugiati fuori dai confini continentali: di qui l'accordo economico con la Turchia per mantenere i campi profughi fuori dai confini continentali e quello più recente con l'instabile Libia per contrastare gli sbarchi attraverso il Mediterraneo.

Rispetto ai richiedenti asilo che sbarcano sulle coste europee del Medi-

---

<sup>3</sup> Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016: nuove generazioni a confronto.

<sup>4</sup> UNHCR, Global trends 2016, <http://www.unhcr.it/risorse/statistiche>

terraneo c'è anche il problema tuttora irrisolto delle quote che ogni paese dovrebbe assumersi come da accordi del trattato di Dublino<sup>5</sup> (ma che pochi rispettano) e vi è poi una politica dell'accoglienza e della integrazione che si declina attraverso linee guida e fondi europei destinati ai paesi, organizzazioni che del problema si occupano.

Non è in questa sede che si possono avanzare proposte alternative alla politica sulle migrazioni maggiormente in voga in Europa, sicuramente però andrebbero prese in considerazione due strade: la prima, per i richiedenti asilo provenienti da paesi in evidente conflitto, potrebbe essere quella di creare corridoi umanitari per permettere a queste persone di lasciare le zone di guerra ed avere protezione garantita risparmiando loro i viaggi della morte (solo nel mare Mediterraneo muoiono circa 3000 persone ogni anno): la seconda, riferita ai migranti di carattere economico, potrebbe essere quella (già sperimentata in passato) di ricreare a livello europeo delle quote relative ai bisogni dell'intero sistema del mercato del lavoro interno e garantire almeno ad un numero certo di migranti economici, un viaggio sicuro e garantito in Europa.

Il panico da sbarchi e la paura da invasione ha quindi contribuito a rafforzare i pregiudizi e a far emergere preoccupanti fenomeni di razzismo anche in Italia. Questi sentimenti di ostilità si rivolgono indistintamente contro chi è straniero, non importa se nato o vissuto in Italia da anni o sbarcato il giorno prima da una scialuppa nel Mediterraneo. Il fenomeno viene quindi subito anche dall'esercito degli immigrati regolari in Italia.

Oggi gli immigrati regolari soggiornanti in Italia sono, secondo il "Dossier statistico Immigrazione 2016"<sup>6</sup>, **5.026.153** con un'incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale che ha raggiunto l'8,3% (elaborazione su dati Istat).

Presenze importanti numericamente e non solo. In settori fondamentali della nostra economia, infatti, essi svolgono un ruolo fondamentale e inso-

---

<sup>5</sup> È il regolamento dell'Unione europea che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide [http://www.camera.it/\\_bicamerale/schengen/fonti/convdubl.htm](http://www.camera.it/_bicamerale/schengen/fonti/convdubl.htm)

<sup>6</sup> Centro Studi e Ricerche IDOS, Dossier Statistico Immigrazione 2016, in partenariato con la rivista confronti e in collaborazione con l'UNAR.



stituibile, contribuiscono in modo determinante allo sviluppo della nostra società. Ma ancora oggi, purtroppo, in Italia esistono due categorie ben distinte: i cittadini e gli stranieri. I primi vivono dentro la società e godono di determinati diritti civili e sociali; gli stranieri, invece, sono fuori e rimangono esclusi dai diritti, dovendo però sottostare ai doveri del patto sociale. Per essere cittadini italiani bisogna essere figli di cittadini italiani, in modo che la nazione possa preservare la propria identità originale, basata su un'idea di razza che non esiste. Siamo fuori dalla storia e dai tempi perché noi ci troviamo già di fronte ad una società multiculturale. L'attuale legge sulla cittadinanza (Legge 91/1992<sup>7</sup> e successive modifiche) è strutturata ed impostata secondo il criterio del diritto di sangue (in termini giuridici si chiama *jus sanguinis*): cioè è cittadino italiano chi ha sangue italiano che scorre nelle vene.

<sup>7</sup> <http://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza>



La legge attuale non soddisfa più i bisogni di una società come la nostra, dove i nuovi italiani, nati da genitori entrambi stranieri, sono solo per popolazione scolastica circa 800mila e di questi più della metà è nato e cresciuto in Italia.

Il luogo di provenienza dei genitori di questi bambini è lontano, spesso i bambini non lo hanno mai visitato, loro però sono considerati stranieri e solo al compimento della maggiore età si vedono riconosciuto il diritto a chiederne la cittadinanza. Fino a diciotto anni hanno forti limitazioni, che danno luogo a disuguaglianze ed ingiustizie.

Crescere in un simile contesto, sentendosi quotidianamente discriminato proprio nell'età della costruzione della propria identità personale, non agevola sicuramente l'integrazione e la coesione sociale e può comportare la crescita di ulteriori tensioni nel già delicato campo della convivenza di una società multietnica.

È comunque un errore pensare che almeno nell'esercizio del tempo libero e dello sport, non vi siano barriere e restrizioni per lo straniero. Esistono, infatti, vere e proprie limitazioni legali e amministrative per la partecipazione dei non italiani nell'attività sportiva sia a livello professionistico che dilettantistico, come ha ben sottolineato Manuel Ranieri nel paragrafo intitolato: *"Il diritto antidiscriminatorio nell'ambito dello sport"*<sup>8</sup>.

Ma le discriminazioni non si esauriscono al solo ambito dell'esercizio dell'attività sportiva ma dobbiamo sottolineare anche come minoranze e migranti siano sottorappresentati, soprattutto nella gestione delle organizzazioni sportive.

Lo sport dovrebbe essere un elemento facilitatore di confronto, conoscenza e scambio (incontro e relazioni, infatti, fanno superare paure e pregiudizi sul diverso), eppure spesso accade che sulle tribune, nei commenti sui campi, negli stessi regolamenti federali, si verificano episodi di discriminazione nei confronti di chi ha la pelle diversa, di chi ha religione diversa o diversi orientamenti sessuali.

La discriminazione nasce dalla non conoscenza dell'altro e dal pregiudizio non rimesso in discussione: sui pregiudizi si costruiscono ghetti, si incasellano le persone e questi pregiudizi (così forti e scontati all'inizio del

---

<sup>8</sup> Cfr. pag. 109

secolo scorso) oggi, di fronte al flusso migratorio, alla difesa della propria comunità rivengono fuori, in modi e forme diverse ma diventano l'unico punto di vista con cui interpretare il mondo. Tutti noi abbiamo dei pregiudizi e veniamo influenzati da ciò che accade nel mondo e da ciò che accade vicino a noi, anche la lingua e l'utilizzo delle parole discrimina e pregiudica attraverso i termini che si utilizzano: noi usiamo il termine straniero (estraneo-strano) che è un termine che esclude, non consente dialogo ma rappresenta la distanza e la chiusura. Sarebbe molto meglio utilizzare il termine forestiero. Il forestiero è uno che viene da fuori, da lontano ma non si ha nei suoi confronti nessun pregiudizio: lo si può accogliere perché è come la foresta che incute timore e rispetto perché è un po' misteriosa, però la si vuole attraversare, ci si vuole addentrare. In Senegal la maggior parte della popolazione parla la lingua wolof e in quella lingua non esiste la parola straniero, al suo posto si usa il termine ospite: quanto è più nobile mettere, con la stessa parola, sullo stesso piano chi ospita e chi viene ospitato.

A partire dalla stessa lingua, anche le persone più aperte ed inclusive possono incorrere in pregiudizi ed adottare dei meccanismi selettivi e giudicanti prima di conoscere (cfr l'esempio riportato dalla poesia di Léopold Sédar Senghor all'inizio di questo capitolo) e lavorare sul pregiudizio, è quello che bisogna costantemente fare per convivere e condividere con gli altri. Il nostro compito è farlo soprattutto attraverso lo sport.

## **BUONE PRATICHE UISP**

Gli enti, le associazioni, le organizzazioni che si occupano di sport per tutti possono fare molto sul tema dell'inclusione e dell'intercultura, attraverso lo sport possono contribuire a dare spazio e tempo ai rifugiati: lo spazio ed il tempo di muoversi, di entrare in contatto con altre persone e di stabilire relazioni; lo spazio e il tempo per riprendersi una dignità perduta; il diritto umano di giocare.

L'Uisp ha lunga esperienza nell'occuparsi di sport e integrazione.

Garantisce a tutti/e la libertà di giocare e di partecipare ai nostri eventi, manifestazioni, campionati senza limitazioni come invece avviene negli eventi organizzati da alcune federazioni sportive.

Organizza molte iniziative a livello locale contro le discriminazioni. Sviluppa progetti specifici per garantire a tutti di fare attività sportiva. Ad esempio, la piscina al femminile<sup>9</sup> che prevede l'apertura una volta a settimana dell'impianto solo alle donne per consentire anche alle musulmane di praticare un'attività che altrimenti sarebbe loro preclusa. La piscina è aperta a donne e bambini ed è diventata momento d'incontro per gruppi femminili di diverse culture, non solo musulmane, quindi, che socializzano e praticano sport assieme.

La Uisp incentiva gli sport degli "altri" (ad esempio il cricket e la pallavolo equadoregna).

Lavora con gli SPRAR locali per consentire ai richiedenti asilo, spesso confinati in un limbo e ridotti alla completa inattività, di praticare attività motoria e sportiva. E gestisce progetti ed iniziative nazionali di ampio respiro. Tra questi il Calciastorie<sup>10</sup>, realizzato in collaborazione con Lega Calcio Serie A, che ha avuto come scopo principale quello di ricostruire il valore dell'integrazione attraverso il recupero della memoria e il racconto di storie particolarmente significative di integrazione nel mondo del calcio. Il progetto, che ha visto la partecipazione diretta dei club calcistici di Serie A, è stato sviluppato come **percorso formativo** sul tema della lotta contro le discriminazioni nel calcio nelle scuole medie superiori delle **15 città** italiane che hanno ospitato le 20 squadre di serie A del Campionato. Il Calciastorie ha visto anche la partecipazione di **Matteo Marani**, autore di un libro (*Dallo scudetto ad Auschwitz*)<sup>11</sup> dedicato alla figura di **Árpád Weisz**, grande allenatore ebreo-ungherese di Inter e Bologna deportato e ucciso ad Auschwitz nel gennaio del 1944. Questa storia è stata fonte di ispirazione per la costruzione di tutte le altre storie legate alle squadre delle città coinvolte.

Prendendo spunto dal libro di Marani, il progetto si è sviluppato attorno all'idea che la storia personale di un singolo possa raccontare la storia di un periodo, di un gruppo, di una società calcistica in maniera molto più

---

<sup>9</sup> Promossa per la prima volta dall'Uisp Torino nel 2008 presso l'impianto Massari. Per approfondimenti: <http://www.uisp.it/torino2/>

<sup>10</sup> Progetto realizzato nel 2015, per maggiori informazioni: <http://ilcalciastorie.uisp.it>

<sup>11</sup> Cfr. bibliografia pag. 191



viva e reale di quanto un libro di storia possa fare. Con il progetto si è voluta focalizzare l'attenzione sull'uomo più che sul calciatore, anche per far capire ai ragazzi che i propri idoli possono aver subito delle discriminazioni o hanno reagito a esse, diventando per questo dei simboli da imitare. Per arrivare a questo sono stati organizzati eventi formativi nelle scuole interessate, che hanno avuto come obiettivo quello di sottolineare i valori del calcio (e dello sport in genere): il fair play, il rispetto dei compagni e degli avversari, il rispetto delle regole e degli arbitri, la socializzazione, la bellezza del tifo pulito e sano. I percorsi formativi hanno previsto il ruolo attivo dei ragazzi, impegnati a scoprire e raccontare storie di calcio e integrazione del proprio territorio, realizzando ricerche di archivio, interviste a personaggi chiave, e materiali di tipo documentale.

L'evento Uisp più conosciuto nell'ambito della lotta alle discriminazioni, sono senz'altro i "**Mondiali Antirazzisti**"<sup>12</sup>: un laboratorio interculturale che riunisce migliaia di giovani in una quattro giorni di sport, cultura e musica. Giunti nel 2018 alla XXII edizione, i Mondiali Antirazzisti possono essere considerati la più grande e più longeva kermesse di sport popolare contro il razzismo. I Mondiali Antirazzisti mettono a nudo le discriminazioni che ancora oggi viviamo nelle nostre città e perfino nello sport. Lo fanno attraverso la dimostrazione che l'incontro, l'amicizia e la conoscenza reciproca è possibile, ospitando associazioni di ogni parte d'Europa che dimostrano, attraverso il gioco, che la diversità è ricchezza e che il razzismo è solo frutto di ignoranza e paura.

Cinque giorni durante i quali associazioni, tifosi antirazzisti, gruppi di migranti, società civile, **6.000** persone dall'Italia e dal mondo si incontrano nel parco di **Bosco Albergati (Castelfranco Emilia - Modena)** per condividere i valori dell'integrazione e della collaborazione. E lo fanno giocando a calcio, a basket, a pallavolo, a tchoukball, a touch rugby. Lo fanno ascoltando insieme artisti emergenti impegnati nelle battaglie sociali più difficili. Lo fanno partecipando a dibattiti sui temi caldi dell'anno: immigrazione, carceri, diritti di cittadinanza, mondo ultras, orientamento sessuale e differenza di genere, ambiente. La caratteristica di questo evento è la convivenza: infatti, la maggior parte dei partecipanti e dello staff dorme in tenda, in un camping appositamente allestito. Questo permette di vivere la festa al cento per cento, facendo sorgere in pochi giorni un vero e proprio villaggio, una babele di lingue differenti che però non creano difficoltà di comprensione, perché viene favorito il linguaggio dello sport che è universale. I tornei dei Mondiali Antirazzisti sono "non competitivi", non perché manchi un po' di sano spirito agonistico, ma perché su quello prevalgono la socialità e il divertimento. Le squadre sono invitate a scambiarsi i giocatori, si devono auto regolare (non c'è l'arbitro ma solo una persona che segna il tempo e interviene in casi eclatanti), vengono premiate per il fair play e non per il risultato sul campo.

---

<sup>12</sup> <http://www.mondialiantirazzisti.org>

## SIAMO QUI

Forti di queste esperienze ci siamo cimentati nel progetto SportAntenne. Sostenuti dalla spinta ideale di fare qualcosa per contrastare il razzismo in Italia, ci è sembrato opportuno affiancare le istituzioni preposte, a cominciare dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) fino ai vari sportelli antidiscriminazione dislocati in varie regioni e comuni d'Italia, nella raccolta dei dati su episodi di razzismo utilizzando la nostra capacità di essere, attraverso le società sportive affiliate, direttamente sul territorio. La creazione quindi, di antenne sportive in 13 diverse città, in grado di captare i segnali di discriminazione per contribuire a far emergere un razzismo latente che in Italia, al confronto di altri paesi europei, risulta essere sottostimato soprattutto per la mancanza di una rete capillare al livello locale in grado di intercettare le discriminazioni e segnalarle al sistema nazionale.

Sulle segnalazioni di discriminazioni abbiamo dato il nostro contributo, raccogliendone quasi un migliaio, che corrispondono quasi alla metà delle segnalazioni raccolte da Unar nel 2016. Ma il senso del nostro intervento non poteva fermarsi alla semplice segnalazione o alla denuncia di un abuso. La naturale predisposizione dell'Uisp ad utilizzare il corpo, il movimento ed il gioco per allenare, educare ed abituare le persone ad uno stile di vita attivo, qui l'abbiamo indirizzata principalmente alla creazione di relazioni tra sport, attività motoria e dialogo interculturale, ed alla capacità di mediazione che può assumere l'attività sportiva.

Su dialogo interculturale e mediazione sportiva abbiamo quindi puntato molto nella gestione e risoluzione dei conflitti all'interno del progetto Sportantenne e lo abbiamo fatto partendo dalle esperienze che già avevamo in questo campo e cercando di adattarle alle esigenze dei territori. Per questo ci siamo dotati di una sorta di primo e non esaustivo prontuario che ha tracciato alcune linee guida per i nostri interventi (ne parleremo nella parte finale di questo contributo).

Per fare sport ed integrazione (sarebbe meglio parlare di inclusione) e sviluppare azioni di mediazione interculturale bisogna prima di tutto distinguere i differenti target. Esistono, fra i cittadini considerati stranieri, differenze profondissime, ne citiamo solo alcune: le persone che sono in Italia da molto tempo e, soprattutto, quelle più giovani che sono nate e cresciute in

Italia ma sono prive di cittadinanza e considerate straniere e con minori diritti anche se vivono in pieno contesto interculturale; poi vi sono i cittadini stranieri che si sentono molto più collegati alle loro comunità d'origine; ultimamente cresce costantemente il numero di rifugiati e richiedenti asilo, che sono in Italia da poco e vivono una vita sospesa o molto precaria (per non parlare poi di quelli a cui viene negato lo status di rifugiato e si trovano ad essere considerati fantasmi o immigrati non regolari).

Per il primo gruppo il problema dell'integrazione con i loro pari autoctoni non è così rilevante (caso forse diverso per le generazioni più anziane che non sono nate e cresciute in Italia ma si sono trasferite per lavoro), semmai sono rilevanti ancora alcuni ostacoli sulla libertà di praticare alcune attività sportive con federazioni e soprattutto nell'accesso a ruoli tecnici o dirigenziali. Per gli altri, invece, esistono diversi modi per fare integrazione sportiva.

Nel libro *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*<sup>13</sup>, il sociologo Mauro Valeri individua vari tipi di modelli di integrazione sportiva: quello **monoculturale** (iniziativa sportiva interna a gruppi della stessa comunità); il **multiculturale** (diverse comunità omogenee coinvolte in un evento); quello **interculturale** (squadre miste, mescolate tra migranti ed autoctoni). Questi primi tre modelli utilizzano principalmente il calcio o giochi di squadra universalmente riconosciuti; il modello **olimpico** (integra per risultato e medaglie che anche gli "stranieri" possono ottenere e riguarda discipline olimpiche come il pugilato o l'atletica); il modello **globalizzato** (non olimpico, giocato meno in Italia ma universalmente riconosciuto, come il cricket); quello **migrante** (sport riconosciuti da comunità d'origine come la pallavolo equadoregna o la lotta senegalese); ed infine quello **metropolitano** (nato di recente come, ad esempio, il parkour. Quindi non autoctono e non di immigrazione ma che appartiene ad entrambi).

Per fare in concreto sport e integrazione come si fa? Limitiamoci ai primi tre modelli indicati da Valeri.

Il primo step, quello relativamente più semplice, dove non serve una particolare competenza nel maneggiare le politiche interculturali, è quello di

---

<sup>13</sup> Mohamed A. Tailmoun, Mauro Valeri, Isaac Tesfaye, *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*, Sinnos 2014.



organizzare un'iniziativa che preveda il coinvolgimento di squadre e gruppi della stessa o di diverse comunità di migranti o di rifugiati e/o richiedenti asilo. Questo comporta comunque un primo passo avanti verso l'integrazione, il riconoscimento e l'attenzione verso queste problematiche (rispetto a Valeri è il modello monoculturale o multiculturale).

Uno step altrettanto importante è quello di rendere visibile questo evento anche all'esterno (risalto sui media, specialmente quelli locali) per lavorare su mentalità e opinione pubblica.

Un passo ulteriore è quello di promuovere iniziative più inclusive, dove il target non sia esclusivamente quello delle comunità dei migranti o dei rifugiati, ma sia un torneo misto, aperto a varie realtà (autoctone o meno) dove è previsto anche quel target e l'orizzonte simbolico in cui ci si





muove sia quello della intercultura e della lotta alle discriminazioni. In questo step si prevede una maggior consapevolezza da parte degli organizzatori ed è auspicabile un approccio più flessibile ed attento da parte dei giudici, arbitri per ovviare a possibili, ma mai auspicabili, rigurgiti razzisti dovuti alla trance agonistica.

Fin qui a prevalere è la parte agonistica, che risulta essere il fine ultimo di queste iniziative. Un passo ulteriore è quello di considerare lo sport un mezzo, uno strumento per raggiungere l'obiettivo o il fine che diventa quello della conoscenza del diverso, del confronto tra matrici culturali diverse.

L'attività sportiva si mette dunque al servizio di un fine superiore che è quello dell'arricchimento attraverso le differenze. Le regole diventano

flessibili per favorire l'incontro e la conoscenza reciproca. Qui la consapevolezza degli organizzatori deve essere alta, entra in gioco anche una parte formativa che deve coinvolgere tutti gli attori che a vario titolo fanno parte dello staff dell'evento.

Un esempio può essere il torneo di calcio a sette dei Mondiali Antirazzisti: 186 squadre, si favorisce la presenza di squadre miste, sia per generi che dal punto di vista etnico culturale (ma non è obbligatorio), vi è anche la presenza di altri gruppi "a rischio discriminazione" (gay e lesbian, diversamente abili ecc.), alcune squadre si formano direttamente sui campi da gioco.

Si gioca senza arbitro ma con auto arbitraggio (esiste la figura del segna-tempo-mediatore, che spiega alle squadre gli obiettivi e regole del torneo e prende i risultati), i primi tre punti si ottengono se si porta del materiale che testimonia il lavoro fatto nel sociale dal gruppo e/o squadra nell'ultimo anno, prima di ogni partita le squadre si scambiano dei doni. Dai quarti, quando il torneo rischia di diventare troppo competitivo, si tirano i calci di rigore.

Qui il livello di conoscenza tra le persone aumenta notevolmente e si riesce a rompere la gabbia della squadra per entrare in relazione anche con gli altri (i Mondiali durano più giorni e la gente campeggia e sta insieme per molto tempo). Ma possono esserci altri e più radicali cambiamenti delle regole per permettere maggior interazione tra le persone. Ad esempio: obbligo di mescolare le squadre prima della partita, così vincono tutti e sei costretto a conoscere anche quelli dell'altra squadra. Inserimento di altre componenti (punti) oltre a quello scontato del risultato ottenuto sul campo da gioco (terzo tempo - fair play).

Ulteriore step: coinvolgimento nella costruzione e gestione dell'evento anche di alcune figure provenienti dal mondo migranti e/o rifugiati.

Ultimo step proposto è la disseminazione della buona pratica. Un evento rappresenta l'eccezionalità in una quotidianità fondamentalmente diversa. Riuscire a replicare il format di quell'evento efficace nella lotta alle discriminazioni, in diversi luoghi, in tempi diversi durante tutto l'anno, permette di rendere la buona pratica una pratica diffusa e quotidiana. Questo è il compito finale e l'ultima raccomandazione.

## SPORTANTENNE: L'IDEA, OBIETTIVI E AZIONI DEL PROGETTO

---

a cura di **Marta Giammaria**, responsabile Ufficio progetti Uisp

Perché un progetto come SportAntenne?

Nel corso del 2014, l'inasprimento dell'impatto della crisi economica sulle fasce più vulnerabili e il dramma degli sbarchi dal Sud del Mediterraneo hanno portato, in Italia, ad una forte crescita delle tensioni sociali a sfondo interetnico, con gravissimi episodi di violenza xenofoba ai danni di immigrati, richiedenti asilo, rifugiati, minoranze etniche.



Le discriminazioni per motivi etnici e razziali hanno una maggiore rilevanza statistica: purtroppo, però, le denunce rappresentano atti coraggiosi ma minoritari.

Resta ancora, infatti, significativo il fenomeno dell'under-reporting: le vittime tendono a non denunciare le discriminazioni subite; in parte per la scarsa consapevolezza del proprio diritto alla non discriminazione, in parte perché la vittima non sa dove sporgere denuncia e non conosce organizzazioni che potrebbero fornire assistenza.

Così l'UNAR nel 2004 istituisce il Contact Center, un servizio che raccoglie segnalazioni di discriminazione, prende in carico le problematiche segnalate e si adopera per la rimozione delle cause che le hanno originate.

Purtroppo l'esistenza del Contact Center non è nota a tutti e necessita di una più ampia rete territoriale che possa promuoverlo negli ambienti frequentati abitualmente dalle potenziali vittime e testimoni oltre che dai potenziali attori di discriminazioni.

L'emersione dei contesti discriminatori e la risposta in termini di mediazione da parte di istituzioni e territorio, sono altri dei fabbisogni che emergono dalle analisi dell'UNAR che, nel Piano nazionale d'azione contro il razzismo, tra le misure da adottare, raccomanda:

- ▶ Par.4.4: il potenziamento dello strumento di mediazione
- ▶ Par.4.6: il consolidamento e ampliamento di un sistema rete tra tutti gli stakeholders di settore per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione e l'implementazione di punti di ascolto nei luoghi sensibili [...] con l'obiettivo di fornire alle presunte vittime un orientamento in rete con le antenne territoriali.

In questo contesto e in risposta a tali fabbisogni, l'Uisp con la sua rete capillare, costituita da migliaia di società sportive in tutta Italia, gioca un ruolo centrale e strategico; inoltre i Comitati territoriali e regionali sul territorio nazionale rappresentano un grande punto di forza dando la possibilità di entrare in contatto con un numero elevato di potenziali vittime di discriminazione.

Lo sportpertutti è un fenomeno sociale che significa apertura agli altri, integrazione, incontro interculturale e può contribuire a combattere i pregiudizi e a far incontrare le persone residenti con rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Anche grazie al progetto SportAntenne l'Uisp ha contribuito a costruire

un sistema rete diffuso, svolgendo azioni di informazione e sensibilizzazione, raccogliendo segnalazioni ed elaborando interventi di mediazione tramite iniziative sportive.

L'obiettivo di SportAntenne è stato quello di prevenire e combattere le discriminazioni dirette e indirette fondate sulla razza o sull'origine etnica nei confronti dei cittadini di paesi terzi attraverso l'implementazione del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza (2015) predisposto dall'UNAR e approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in particolare laddove raccomanda un maggior utilizzo della mediazione come strumento di antidiscriminazione e il potenziamento e l'ampliamento della rete nazionale antidiscriminazioni.

Il progetto ha messo in campo, a partire da Ottobre 2016, una campagna di sensibilizzazione inizialmente in 16 città: Alessandria, Bergamo, Bolzano, Caserta, Ferrara, Firenze, Giarre, Macerata, Matera, Nuoro, Roma, Taranto, Terni, Trento, Vicenza, sul tema delle diverse forme di discriminazione ed ha costruito una rete antidiscriminatoria capillare sul territorio, a partire dalla rete Uisp e attraverso il coinvolgimento degli altri attori di settore.

Fondamentale è stato il sistema delle Antenne territoriali Uisp che per tutto l'arco del progetto hanno analizzato e mappato il contesto di riferimento territoriale, raccolto segnalazioni di abusi e atti discriminatori ed elaborato e realizzato interventi di mediazione e risoluzione efficace dei conflitti emersi, attraverso iniziative sportive e parallele azioni di sensibilizzazione. Proprio l'analisi di contesto e la mappatura geografica e socio economica realizzata dalle Antenne ha portato a ridurre il numero delle città coinvolte a 13, rilevando difficoltà in Sardegna, Lazio e Lombardia sia nella raccolta delle denunce di discriminazione nei confronti dei cittadini dei paesi terzi sia nell'azione di sensibilizzazione.

Le segnalazioni sono state raccolte sia direttamente dall'Uisp - attraverso il ruolo attivo di tutte sue le società affiliate, i Comitati territoriali e le 13 Antenne - sia indirettamente, utilizzando la rete Uisp per pubblicizzare gli strumenti già attivati dall'UNAR (Contact Center: sportello on-line e numero verde anti-discriminazione).

Nel dettaglio, il progetto si è sviluppato su 3 assi principali, prevenzione, emersione, mediazione.

**Prevenzione:** è stata costruita e messa a punto una rete antidiscriminatoria diffusa su tutto il territorio nazionale a partire da reti locali nei 13 territori coinvolti e l'istituzione di 13 Antenne territoriali per raccogliere segnalazioni di episodi e contesti discriminatori.

Le Antenne territoriali Uisp attivate con il progetto hanno cominciato ad essere operative e a mettersi in rete a livello locale con istituzioni, prefetture, associazioni, SPRAR e centri di accoglienza per promuovere il progetto, creare una rete antidiscriminatoria diffusa e favorire l'emersione di episodi di discriminazione.

Sempre partendo dall'analisi di contesto e dalla rilevazione dei bisogni, ciascuna realtà territoriale ha realizzato, sin nei primi mesi di progetto, azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e dei fruitori delle strutture e sedi Uisp su tutto il territorio italiano e la promozione degli strumenti di segnalazione già esistenti e predisposti dall'UNAR e dalle antenne territoriali Uisp.

La consapevolezza e la conoscenza di questi strumenti da parte delle potenziali vittime e dei potenziali testimoni di atti di discriminazione, può favorire l'emersione del fenomeno, ma anche servire come deterrente per i potenziali attori di atti discriminatori. Stand informativi durante le manifestazioni nazionali Uisp e durante gli eventi sportivi organizzati dalla rete antidiscriminatoria territoriale ed eventi sportivi di sensibilizzazione hanno permesso di far conoscere il progetto ed i suoi strumenti di rilevazione. Negli eventi sportivi di sensibilizzazione promossi a livello locale c'è stata grande partecipazione di squadre formate in particolare da cittadini di paesi terzi; il punto di forza dell'azione di prevenzione ed emersione è strettamente connesso al radicamento territoriale dell'Uisp che ha permesso di divulgare informazioni sul progetto a cascata sull'intero territorio nazionale.

**Emersione:** per conoscere ed analizzare i contesti discriminatori e i singoli abusi segnalati alle Antenne territoriali, il progetto ha costruito un sistema rete tra tutti gli attori territoriali competenti, a partire dalla rete Uisp e attraverso il coinvolgimento dei partner locali, di pubbliche amministrazioni, scuole, associazioni, associazioni di migranti di 1° e 2° generazione e altri stakeholders di settore. La rete, dotata di una capillare presenza territoriale e capace di monitorare gli eventi discriminanti ed

elaborare una corretta ed efficace risposta ad episodi e contesti discriminatori, garantirà, inoltre, la sostenibilità futura del progetto.

Il lavoro delle Antenne è stato coadiuvato dagli Esperti in procedure di segnalazione e legali, che hanno aiutato le Antenne ad esaminare e valutare le segnalazioni pervenute e prendere le decisioni relative all'inoltro delle segnalazioni agli uffici UNAR o alla presa in carico diretta. In alcuni contesti territoriali il progetto è stato presentato in istituti scolastici con cui i Comitati Uisp sono entrati in rete, avendo come ricaduta positiva quella di puntare alla formazione sul tema delle discriminazioni (non solo razziali) di alcune classi di studenti allo scopo di parlare di educazione interculturale, promuovere l'integrazione degli studenti con background migratorio, sensibilizzarli sul tema delle discriminazioni (di genere, disabilità, età e orientamento sessuale) e responsabilizzare gli studenti trasformandoli in piccole antenne sui territori, così da far emergere il fenomeno discriminatorio.

**Mediazione:** gli interventi di Mediazione che l'Uisp ha preso in carico, grazie all'azione di una Task Force composta da esperti interni ed esterni all'Uisp e dai tre partner progettuali - Liberi Nantes ASD, Stella del Sud ASD, Il Sicomoro cooperativa sociale Onlus - sono consistiti prevalentemente nel tentativo di risoluzione diretta del caso attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi e parallele azioni di sensibilizzazione nei contesti di provenienza delle segnalazioni, tenendo conto anche di eventuali richieste provenienti dall'UNAR. Gli eventi sportivi di mediazione sono stati realizzati partendo da un lavoro di analisi delle segnalazioni ricevute e quindi di una mappatura del territorio (sia a livello comunale che regionale) in termini di livello di conflittualità che la presenza di immigrati implica e la conseguente messa in campo di una strategia volta ad abbassare tale livello e a favorire l'inclusione e integrazione sociale attraverso iniziative ed eventi sportivi specifici. Tra i fattori di successo dei tornei ed eventi di mediazione va menzionata anche la stretta collaborazione in termini organizzativi e partecipativi con Centri SPRAR territoriali.

Il lavoro fatto nei mesi di progetto ha portato alla sensibilizzazione della cittadinanza, a partire dagli stessi soci Uisp, sul tema delle discriminazioni e dell'esistenza di servizi di segnalazione; la consapevolezza e la conoscenza di questi strumenti da parte delle potenziali vittime e dei potenziali testimoni





di atti di discriminazione, può aiutare, anche al termine del progetto, a favorire l'emersione del fenomeno e formulare risposte adeguate. Il buon risultato ottenuto dal progetto in termini di sensibilizzazione e informazione ha posto le basi per produrre effetti rilevanti anche in termini di Emersione del fenomeno discriminatorio.

In senso generale, SportAntenne ha voluto definire una metodologia di intervento innovativa, testata e validata nei territori in cui il progetto si è radicato, ma che allo stesso tempo sia idonea ad essere replicata in qualsiasi altro territorio, attraverso l'adeguamento funzionale al contesto specifico di attuazione.

La metodologia messa a punto, inoltre, è in linea con le linee guida elaborate dall'UNAR, soggetto con il quale il progetto ha avuto un costante raccordo e un lavoro congiunto sia sotto l'aspetto della trasmissione delle informazioni e quindi dell'emersione del fenomeno, che dell'elaborazione di adeguate risposte.

Un punto di forza di SportAntenne sta sicuramente nel fatto che nella raccolta di casi di discriminazione non è stato sondato solo l'ambito sportivo ma si è riusciti, grazie soprattutto al lavoro di rete, a far emergere casi di discriminazione generalizzata in diverse aree: affitto abitativo, servizi anagrafici, pronto soccorso, ospedali, trasporto e vita pubblica, evidenziando come il fenomeno discriminatorio sia molto esteso seppur sommerso o non ancora pienamente percepito.

SportAntenne è stato menzionato all'interno del Dossier statistico Immigrazione 2017 del Centro Studi e Ricerche IDOS come progetto istituzionalmente riconosciuto ad operare non solo per favorire il diritto allo sport dei migranti ma anche capace di ampliare il raggio d'azione in altri ambiti come raccogliere casi "di atteggiamenti pregiudiziali, nell'erogazione di pubblici esercizi".

Questa guida vuole essere uno strumento utile per ragionare ed approfondire il tema della discriminazione e del razzismo, un punto di partenza per la messa in rete di soggetti che, se pur impegnati sullo stesso tema da anni, utilizzano strumenti e approcci differenti.

## I COMITATI UISP COINVOLTI

### ALESSANDRIA

<b>SUPERVISORE</b>	Francesca Abate
<b>ANTENNA</b>	Antonella Baldon
<b>OPERATORI</b>	Mara Scagni, Roberto Sartori
<b>PARTNER LOCALI</b>	Casa di quartiere, APS Cambalache, Ostello Santa Maria di Castello, Cooperativa Sociale Idee Solidali, Cooperativa sociale Coompany&, APS Social Domus
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenze stampa, banchetti informativi, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, eventi di piazza, incontri di formazione, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, sport multidisciplinari

### BOLZANO

<b>SUPERVISORE</b>	Andrea Salute
<b>ANTENNA</b>	Simone Carrer
<b>OPERATORI</b>	Rosa Bravo, Camilla De Tomas Pinter
<b>PARTNER LOCALI</b>	Caritas Volontarius Onlus, La Strada – Der Weg ONLUS, Circo Sociale SLAM, RAccatuM Band, Chicken Hut, Cooperativa sociale Novum, Intendenza Scolastica provincia autonoma di Bolzano, Sudtirolo rugby, Basket Europa, Olimpia Basket, Motus Danza, Neugries calcio
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, incontri nelle scuole, eventi di piazza, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	corsa, danza, ciclismo, pattinaggio sul ghiaccio, calcio

### CASERTA

<b>SUPERVISORE</b>	Marco Proto
<b>ANTENNA</b>	Valeria Biundo
<b>OPERATORI</b>	Dario Goglia, Giovanni Affinito
<b>PARTNER LOCALI</b>	ASD Stella del SUD, Arci Caserta, Csa Ex Canapificio, Gruppo Scout Caserta 2 Agesci, Nero e Non Solo! Onlus, Associazione Laboratorio Sociale Millepiani, Comitato per Villa Giaquinto, Collettivo Studentesco “Scira”, A.S.D. RFC Lions Ska Caserta, CGIL Dipartimento Immigrazione Caserta, Associazione Generazione Migrante
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, tornei antirazzisti, tornei di mediazione, terzo tempo antirazzista, seminari universitari, incontri nelle scuole medie e superiori e in centri sportivi, passaggi e interviste Tv e radiofoniche, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, basket, mini basket, baseball

<b>FERRARA</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Andrea De Vivo
<b>ANTENNA</b>	Giulia Bonora
<b>OPERATORI</b>	Davide Guietti, Nicolò Berlato
<b>PARTNER LOCALI</b>	Arci Ferrara, Centro di Mediazione Sociale del Comune di Ferrara, Cooperativa Sociale Camelot, Centro Regionale Antidiscriminazione
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, camminata, ciclismo

<b>FIRENZE</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Leonardo Sbolci
<b>ANTENNA</b>	Sara Finocchiaro
<b>OPERATORI</b>	Luca Benelli, Lorenzo Ciofini
<b>PARTNER LOCALI</b>	CGIL Firenze, Cooperativa sociale il Cenacolo, Oxfam Firenze, Associazione Kénosis, APS Spazi Attivi, Viola Club Antirazzista, Associazione interculturale Anelli Mancanti
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Banchetti informativi, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, torneo antirazzista, cineforum, passaggi e interviste radiofoniche , raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, pallavolo, basket, ping pong

<b>GIARRE</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Valentina Romano
<b>ANTENNA</b>	Alessandra D'Anna
<b>OPERATORI</b>	Giuseppe Strano, Adriano D'Angelo
<b>PARTNER LOCALI</b>	SPRAR Giarre, Centro provinciale istruzione adulti CPIA Catania 2, Assessorato allo Sport Comune di Giarre
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, torneo antirazzista, laboratori ludico-sportivi e ricreativi, sportello di ascolto nelle scuole superiori, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, basket, tennis, giochi

## MACERATA

<b>SUPERVISORE</b>	Camilla De Felice
<b>ANTENNA</b>	Martina De Felice
<b>OPERATORI</b>	Giacomo Storani, Elia Danti
<b>PARTNER LOCALI</b>	NO.DI (No Discrimination Marche), I.P.S.I.A Corridoni sede di Corridonia, Comune di Macerata, Comune di Appignano, Comune di Montecassiano, Comune di Porto Recanati, Associazione centro servizi immigrati marche (A.C.S.I.M.), Gruppo umana solidarietà Gus Macerata
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, convegni, incontri nelle scuole, laboratori interculturali per bambini e adulti, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, basket, giochi

## MATERA

<b>SUPERVISORE</b>	Giuseppe De Ruggieri
<b>ANTENNA</b>	Massimo Lanzetta
<b>OPERATORI</b>	Giuseppe Pecora, Maurizio Martina
<b>PARTNER LOCALI</b>	Cooperativa sociale Il Sicomoro Onlus, Cooperativa sociale Cosmos, Cooperativa sociale Medihospes Onlus, SPRAR Nova Siri (MT), Novass società cooperativa sociale Onlus, SPRAR Gorgoglione (MT), Associazione Tolbà, SPRAR Saladra (MT), Arci Regionale Fondazione Città della pace per i bambini- Basilicata, SPRAR Sant'Arcangelo (PZ), Parrocchia San Rocco, Casa di accoglienza Matera, Polis Mathera società cooperativa sociale
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, torneo antirazzista, torneo itinerante di mediazione, terzo tempo antirazzista, tavola rotonda, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	corsa, calcio, basket, archery combat, capoeira, parkour, roue-Cyr, dimostrazioni di ginnastica dolce e arrampicata

## TARANTO

<b>SUPERVISORE</b>	Maria Francavilla
<b>ANTENNA</b>	Roberta Piscino
<b>OPERATORI</b>	Luca Augenti, Marco Marcello Musco, Antonio Petreccia, Antonio Maggio
<b>PARTNER LOCALI</b>	APS Babele, Attivisti Campagna Welcome, Comune di Statte, Centro di medicina dello sport CONI Taranto, ASD Ardita Due Mari, ENDAS Puglia, ENDAS Taranto, Delegazione CONI Taranto
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, incontri di presentazione e dibattiti, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, tiro con l'arco, baseball, camminata, sport multidisciplinari

## TERNI

<b>SUPERVISORE</b>	Marta Granati
<b>ANTENNA</b>	Giulia Granati
<b>OPERATORI</b>	Sara Raggi, Cristina Picchiantani
<b>PARTNER LOCALI</b>	Associazione San Martino, Associazione Virtus Italia Onlus
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, palestra al femminile con corso continuativo di ginnastica, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, camminata, ginnastica

## TORINO

<b>SUPERVISORE</b>	Alessio Nobile
<b>ANTENNA</b>	Tommaso Pozzato
<b>OPERATORI</b>	Mauro Stringat, Pasquale Nicola Barbatano
<b>PARTNER LOCALI</b>	Regione Piemonte (FAMI_Piemonte contro le discriminazioni), Rete dei nodi territoriali contro le discriminazioni, Torino Circoscrizione 1, Circoscrizione 2, Circoscrizione 3, Circoscrizione 5, Circoscrizione 8, IIS Primo Levi, IPSIA Birago, Torino Pride, Abile Job
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, incontri di presentazione, banchetti informativi, eventi sportivi di sensibilizzazione, incontri di sensibilizzazione con arbitri e dirigenti sportivi, percorsi formativi nelle scuole, sportello SportAntenne a scuola, torneo antirazzista, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, parkour, skate, slackline

## TRENTO

<b>SUPERVISORE</b>	Serena Endrizzi
<b>ANTENNA</b>	Beatrice Pani, Teresa Morandini
<b>OPERATORI</b>	Emanuele Ferrari, Camilla Barbieri, Anna Forti
<b>PARTNER LOCALI</b>	Ciniformi Centro informativo per l'immigrazione, Atas Associazione Trentina accoglienza straniera, CIGL stranieri, Centro islamico Trento, Emergency, Società cooperativa sociale Arcobaleno, Caritas Diocesana Trento, TAUT Tavolo associazioni universitarie trentine, Cooperativa Sociale Kaleidoscopio, Hub CRI Trento, Forum trentino per la Pace e i Diritti Umani, Trento Giovani (Politiche giovanili Comune di Trento), Trento Giovani (Politiche giovanili Comune di Lavis)
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, incontri di presentazione, banchetti informativi, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, laboratorio di idee e di progettazione video, mostra fotografica, incontri con le scuole, torneo antirazzista, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, basket, camminata

<b>VICENZA</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Teo Molin Fop
<b>ANTENNA</b>	Ilaria Dalla Libera
<b>OPERATORI</b>	Erica Mina, Juan Carlos Cucco
<b>PARTNER LOCALI</b>	Consiglio degli Stranieri di Vicenza, Cooperativa Sociale Idea Nostra Onlus, Rete "InterAzione", Assessorato ai Servizi Sociali Comune di Vicenza, FIASP Vicenza, ASD Polisportiva Indipendente, ASD G.S. Villaverla, Patronato Adl Cobas di Padova e Verona
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Conferenza stampa, incontri di presentazione, banchetti informativi, eventi e tornei sportivi di sensibilizzazione, torneo antirazzista, torneo di mediazione, sessioni di allenamento aperte a tutti, raccolta segnalazioni
<b>SPORT</b>	calcio, marcia-ludico motoria, kick boxing, ginnastica, pugilato, tai-chi, parkour, basket, ping pong

<b>BERGAMO</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Milvo Ferrandi
<b>ANTENNA</b>	Fabio Canavesi
<b>OPERATORI</b>	Marco Gritti, Antonella Leuzzi
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Incontri di presentazione

<b>NUORO</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Franceschi Pier Paolo
<b>ANTENNA</b>	Marinella Contu
<b>OPERATORI</b>	Antonello Ibba, Giorgio Ennas
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Banchetti informativi, incontri di presentazione, camminate

<b>ROMA</b>	
<b>SUPERVISORE</b>	Ilaria Nobili
<b>ANTENNA</b>	Alessandro De Paolis
<b>OPERATORI</b>	Guglielmo De Lio, Koffi Gbonfoun
<b>ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Banchetti informativi, incontri di presentazione, raccolta segnalazioni







